

Difendiamoci dal bioterrorismo

Cavazza: «Vaccini, farmaci, laboratori sono più utili dei missili»

LUIGI CUCCHI

«I segnali preoccupanti sono tanti, frequenti, allarmanti. Il bioterrorismo non è il frutto di un fantasioso romanziere, è una presenza che si sta manifestando in tutti i continenti e getta sul futuro ombre angoscianti. Per combatterlo alcuni Stati si stanno preparando attivamente: occorrono vaccini e industrie in grado di fornire tempestivamente farmaci adeguati», afferma Claudio Cavazza, presidente della Sigma-Tau, una delle prime società farmaceutiche italiane, inserita nella graduatoria di *Drug Patents 2001* tra le prime 25 al mondo per ricchezza di pipe-line di ricerca. Ha registrato con 2.200 addetti un volume d'affari di 536 milioni di euro, di cui il 18% investiti in ricerca.

«È un grave errore sottostimare il bioterrorismo», afferma Cavazza, ricordando che il ministro Sirchia è ben cosciente di questo rischio e sta organizzando una rete internazionale di Centri di eccellenza per reagire tempestivamente a possibili attacchi con agenti inquinanti nell'acqua e nell'aria. «Ci difenderanno più i vaccini prodotti nei laboratori di ricerca che i missili. L'Occidente - precisa Cavazza - deve essere unito, coeso per neutralizzare attacchi bioterroristici con conoscenze scientifiche adeguate».

Per lo sviluppo economico l'industria farmaceutica ha un ruolo strategico. In Italia dà lavoro a 70mila addetti che salgono a 220mila se si considera l'indotto. Con investimenti pari a 760 milioni di euro ha un peso rilevante anche sul piano dell'innovazione e della competitività del Paese. Nella farmaceutica gli addetti alla ricerca rappresentano il 6% degli occupati, il 5,4% nell'industria chimica, lo 0,9% nella manifatturiera.

«Il caso Fiat mostra in tutta la sua crudeltà la nostra scarsa competitività e il poco spazio che l'Italia ha dato alla ricerca. Non si vuole favorirla, anzi è stata ridotta la durata dei brevetti già concessi alterando così profondamente i programmi di sviluppo delle aziende



La ricerca Sigma-Tau punta allo sviluppo di medicinali non tossici che aumentano le difese immunitarie

nazionali e intaccando il diritto costituzionale di proprietà. Se la ricerca non viene potenziata - prosegue Cavazza - l'economia italiana perderà sempre più importanza. Rischiamo di diventare una colonia, un mercato di consumo con ridotti potenziali di acquisto».

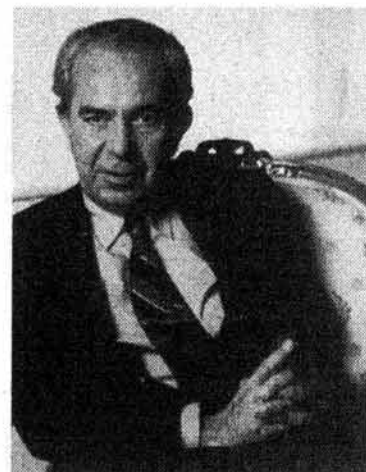
Nel 1990 negli Stati Uniti si realizzava il 36 per cento della produzione farmaceutica mondiale. Volumi analoghi venivano realizzati in Europa, dove è nata

alla fine dell'Ottocento l'industria farmaceutica. Il Giappone partecipava nella misura del 20%. Oggi le proiezioni al 2005 indicano il mercato Usa al 50%, il Giappone al 12 e l'Europa solo al 22.

«Le politiche troppo restrittive sui brevetti e sui prezzi quali quelle effettuate in Europa - precisa Cavazza - portano all'inevitabile declino delle aziende europee. Gli scarsi investimenti in ricerca moltiplicheranno la fuga dei cervelli all'estero. L'impatto sulle conoscenze sarà negativo con gravi ripercussioni sulla innovazione tecnologica e sulla formazione scientifica. Oggi l'industria farmaceutica deve affrontare anche la sfida della Terza età. Le società occidentali saranno costrette ad allungare gli anni di lavoro: non saranno più sufficienti 35 anni di anzianità lavorativa per ottenere la pensione, ne occorreranno 40. Si dovrà arrivare in pie-

na efficienza a 65 anni, per questo assume grande importanza la medicina preventiva. Vanno privilegiate quelle cure che aumentano le difese dell'organismo senza effetti collaterali. Nuove sfide ci attendono. Siamo impegnati su questi fronti con 450 ricercatori. Sigma-Tau ha già ottenuto la registrazione negli Stati Uniti di un farmaco salva vita come la carnitina, altri due stanno per ottenerla. Uno verrà impiegato nella cura del dolore nelle neuropatie diabeti-

PRESIDENTE DI SIGMA-TAU
Claudio Cavazza rilancia la ricerca farmaceutica come volano di sviluppo. Sigma-Tau è tra le prime 25 aziende al mondo più innovative



che e l'altro per le terapie nelle malattie vascolari. Vicino a Napoli, nel centro Tecnogen, sviluppiamo una ricerca innovativa sugli anticorpi monoclonali per ottenere, attraverso sofisticate tecniche biotecnologiche, farmaci che agiscono in modo mirato solo sulle cellule tumorali, eliminando gli effetti tossici. Con la Food and Drug Administration collaboriamo per la messa a punto di sostanze naturali antagoniste delle droghe. Avendo scoperto un comune meccanismo d'azione che coinvolge recettori del sistema nervoso e le endorfine sviluppiamo ricerche per attenuare il dolore e diminuire le crisi di astinenza. Tutto questo attraverso meccanismi biologici, protettivi e non tossici.

«Questa linea di ricerca - conclude Cavazza - permetterà la messa a punto di endofarmaci efficaci e praticamente privi di effetti collaterali».